INSURANCE Daily

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2020 N. 1797

PRIMO PIANO

Cattolica, la battaglia va in tribunale

La nuova battaglia sulla governance di Cattolica, a pochi giorni dal 31 luglio, data fissata per la prossima assemblea per la trasformazione in Spa, prosegue sempre più accesa.

Ieri, in serata, il gruppo veronese ha annunciato che "in relazione a false comunicazioni che circolano in questi giorni e altresì a iniziative di vario genere che vengono annunciate e perseguite", Cattolica "ha ritenuto opportuno e doveroso" segnalare alla Consob e all'autorità giudiziaria, cioè la Procura della Repubblica di Milano, "fatti e circostanze inerenti la corretta informazione dei soci e del pubblico. Tutto ciò – conclude la nota – al fine di un corretto svolgimento dell'assemblea e della regolarità delle quotazioni del titolo sul mercato".

Il riferimento è all'azione legale promossa da Casa Cattolica, la rete delle associazioni che si oppone all'ingresso di Generali come partner strategico del gruppo veronese e azionista di peso con il 24,4% del capitale. I soci dissidenti hanno notificato alla compagnia l'impugnazione della delibera dell'assemblea del 27 giugno scorso che, a loro dire, sarebbe viziata da "numerose irregolarità": i coordinatori di Casa Cattolica hanno avviato un'iniziativa legale presso il Tribunale delle Imprese di Venezia per chiederne l'invalidazione. Per leggere la news completa, clicca qui.

Beniamino Musto

VERSO LA NUOVA NORMALITÀ

Questo secondo articolo (*) della rubrica Verso la nuova normalità è dedicato all'ecosistema della mobilità. Per vedere un po' più chiaro e un po' più lontano al futuro post Covid-19 del settore assicurativo. Riflessioni, opinioni e dati a cura di Mbs Consulting e Innovation Team, Gruppo Cerved.

Assicurazioni e mobilità: servono risposte veloci

Come cambia, dopo lo shock prodotto dal Covid-19, l'ecosistema della mobilità, già da anni in profonda trasformazione? Quali sono i punti di attenzione per le compagnie assicurative? I clienti, sempre più connessi e più green, aspettano risposte ai loro bisogni

© kalafoto - Fotolia

La mobilità vale in Italia 155 miliardi di euro e rappresenta circa il 9% del Pil. Da anni in questo ecosistema assistiamo a una profonda trasformazione guidata da tre tendenze: maggiore connessione (veicoli che dialogano con l'esterno grazie alla tecnologia digitale), incremento della condivisione (*car pooling* e *car sharing*), maggiore attenzione all'ambiente (bici, monopattini, auto ibride ed elettriche). Sullo sfondo si staglia una quarta tendenza, quella delle auto a guida autonoma, che sarà importante, ma oggi va ancora considerata all'inizio del suo percorso evolutivo.

Il prodotto assicurativo auto sembra intanto subire un irreversibile processo di commoditizzazione, mentre altri operatori dell'ecosistema (come case automobilistiche, società di noleggio a lungo termine, gestori delle reti autostradali) entrano in competizione sul mercato assicurativo. A loro volta, anche le compagnie si interrogano su come approcciare il business della mobilità attraverso l'offerta di servizi non assicurativi (come **Unipol**, con la recente acquisizione di **Car Server**), o ampliando la tradizionale offerta assicurativa auto dall'assicurazione del *mezzo* all'assicurazione del *viaggio* (come **Generali**, che offre una soluzione che protegge gli spostamenti indipendentemente dal mezzo utilizzato). *(continua a pag. 2)*

INSURANCE REVIEW È SU TWITTER

Seguici cliccando qui

INSURANCE REVIEW

INSURANCE Daily

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2020 N. 1797

(continua da pag. 1)

COVID-19: UNO SHOCK PER LA MOBILITÀ

L'emergenza sanitaria dei primi mesi del 2020 ha generato un vero e proprio shock sul sistema dei servizi di mobilità. Con la sostanziale inibizione di buona parte delle attività produttive e commerciali e il ricorso massivo allo *smart working*, abbiamo assistito a un vero e proprio crollo della mobilità. La paura del contagio, unita alle disposizioni normative sul distanziamento sociale, ha di fatto azzerato nel periodo di *lockdown* il ricorso al servizio pubblico, che in alcuni casi è stato addirittura sospeso.

Ma al di là dello shock temporaneo, su alcuni trend il contraccolpo potrebbe essere più duraturo, in particolare nei settori di nuova generazione della mobilità condivisa, come il car sharing e il car pooling, in conseguenza dell'effetto psicologico legato alla paura del contagio. Altri trend invece stanno ricevendo nuova linfa: nonostante ci si aspettasse un ritorno massivo all'auto privata, perlomeno nelle grandi città questo fenomeno è stato limitato dallo sviluppo di alternative più *green* (biciclette, monopattini e scooter elettrici).

© bartnikau - iStock

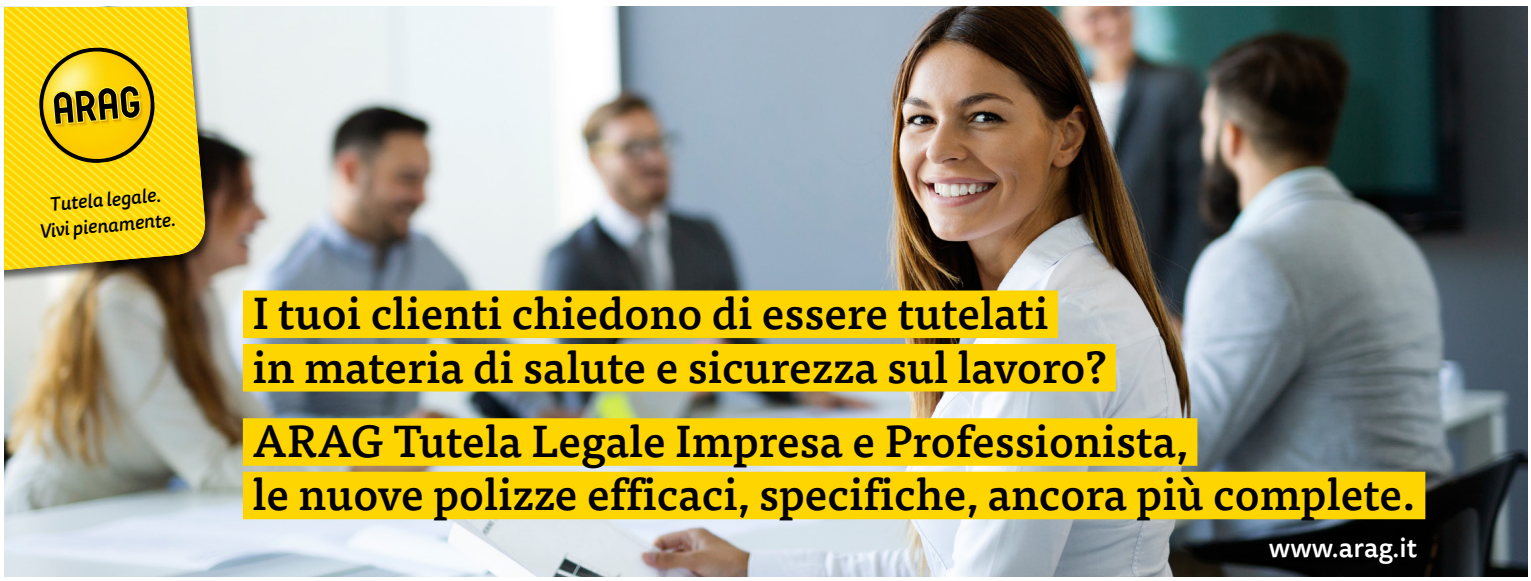
E ORA, COSA CI ASPETTA?

È plausibile pensare che, terminato il lockdown, la graduale ripresa delle attività economiche e sociali (la scuola, per esempio) riporterà la domanda di mobilità ai livelli pre-crisi? Per rispondere, è necessario distinguere tra le tendenze strutturali, quelle che condizioneranno il percorso evolutivo del settore nei prossimi anni, e i fenomeni più legati all'emergenza sanitaria, destinati a durare in funzione della durata della crisi.

Possiamo ipotizzare che il fenomeno dello smart working, seppur ridimensionato, rimarrà rilevante. Così come rimarrà strutturale la contrazione dei viaggi a medio raggio (come le trasferte lavorative quotidiane di manager e dipendenti dei grandi gruppi finanziari, industriali e delle aziende pubbliche). Il trasporto pubblico riprenderà, dopo un periodo di riassorbimento dell'effetto psicologico legato alla paura del contagio. Intanto, il gradimento di soluzioni di micromobilità sempre più green uscirà rafforzato dalla crisi sanitaria. Un recente studio, condotto per conto della **European Public Health Alliance** e di **Transport & Environment** in 21 città di 6 Paesi europei (Francia, Germania, Italia, Spagna, Regno Unito e Belgio), riporta che il 68% degli intervistati è favorevole a misure che impediscano il ritorno ai livelli di inquinamento pre Covid-19: creazione di zone a zero emissioni, chiusura al traffico automobilistico dei centri storici, mantenimento e ampliamento delle piste ciclabili e delle aree pedonali create durante il lockdown. Ed è interessante notare ci siano più cittadini favorevoli alla svolta green nelle aree più colpite dall'epidemia.

In sintesi, l'emergenza sanitaria non sembra mettere in discussione lo scenario evolutivo dell'ecosistema della mobilità di medio e lungo periodo, sembra anzi portare a un'accelerazione delle trasformazioni in atto, soprattutto nella ricerca di soluzioni sempre più ecologiche e tra loro connesse.

(continua a pag. 3)



INSURANCE Daily

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2020 N. 1797

© Thaut Images - Fotolia

(continua da pag. 2)

È probabile invece che una contrazione dovuta alla riduzione della domanda e la crescita di soluzioni a basso costo (come monopattini e biciclette) renda lo scenario competitivo ancora più sfidante per il comparto assicurativo.

COME AFFRONTARE IL FUTURO?

In questa prospettiva, sembra prioritario pensare a un cliente sempre meno assicurato e sempre più fruitore di servizi tra loro integrati e connessi. Questo richiede una riconfigurazione dell'offerta assicurativa verso soluzioni integrate che coprano le esigenze di spostamento del cliente e della sua famiglia indipendentemente dal mezzo utilizzato, anche in riferimento alle nuove forme alternative di mobilità individuale. Sarà inoltre interessante vedere se il mancato utilizzo del proprio veicolo assicurato per un significativo periodo di tempo sperimentato nel lockdown porterà a un ritorno delle offerte *pay-per-use*, introdotte agli inizi degli anni 2000 e poi accantonate a favore dei prodotti basati sulla percorrenza chilometrica, nelle quali l'entità del premio è legata ai giorni di effettivo utilizzo del veicolo. Appare anche urgente aprire un confronto con le nuove modalità di interazione fra compagnia e cliente rese possibili dalla digitalizzazione, percepite come ancora più importanti dopo la crisi sanitaria: applicazioni della compagnia dedicate alla mobilità, per esempio, e vendita di garanzie assicurative attraverso piattaforme di terzi.

In sintesi, nella fase post Covid-19, il fattore critico di successo per il settore assicurativo sarà la capacità di rispondere ancora più tempestivamente alla trasformazione in atto, per essere tra gli attori che guidano il processo evolutivo dell'ecosistema della mobilità, difendendo e aumentando il presidio e la penetrazione sulla clientela con nuove modalità di interazione, la risposta ai nuovi bisogni emergenti e l'erogazione di nuovi servizi non solo assicurativi.

Francesco Sgobio,
partner di Innovation Team
Enrico Ricceri,
senior manager di Mbs Consulting

(*) Il primo articolo della rubrica *Verso la nuova normalità*, dal titolo *Agenti in Fase 2: più ottimismo ma anche voglia di tornare al passato*, è stato pubblicato su Insurance Daily del 7 luglio 2020.

NORMATIVA

Pensare a una solidarietà sociale post Covid-19

Il dibattito attuale sulla responsabilità sanitaria in relazione alla pandemia apre a una riflessione per un nuovo concetto di impiego del risarcimento del danno non patrimoniale

I principi affermati dalla Corte di Cassazione nelle sentenze di San Martino dell'11 novembre 2019 in materia di responsabilità sanitaria e risarcimento del danno non patrimoniale (onere della prova, personalizzazione del danno, unitarietà del danno da perdita del rapporto parentale, danno da perdita di chance) hanno delineato un sistema più equilibrato nei rapporti tra gli esercenti le professioni sanitarie da una parte, e i pazienti dall'altra. Si può affermare che la giurisprudenza di legittimità ha fatto proprio il principio che sta alla base della *legge Gelli*, ovvero che la tutela adeguata dei pazienti passa attraverso la tutela degli esercenti le professioni sanitarie, che devono poter operare serenamente senza la spada di Damocle di una causa civile o penale nei loro confronti e di condanne risarcitorie molto elevate.

Poi è arrivato il coronavirus e tra i giuristi si è aperta una riflessione sull'esigenza di attuare un regime speciale che protegga la classe medica da possibili futuri contenziosi da Covid-19.

(continua a pag. 4)

INSURANCE Daily

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2020 N. 1797

(continua da pag. 3)

Sullo sfondo l'ipotesi di uno strumento indennitario

Come è noto, l'emendamento al decreto legge n. 18/2020 che aveva lo scopo di introdurre uno scudo che escludesse o limitasse la responsabilità degli operatori sanitari nel periodo dell'emergenza sanitaria è stato poi ritirato e il Governo si è impegnato a ottenere misure che realizzino tale obiettivo.

Sono ora al vaglio del ministero della Salute alcune ipotesi di scudo principalmente per la responsabilità penale. Vediamo se il Governo manterrà le sue promesse.

Nel mio articolo su *Insurance Daily* dell'11 giugno sul principio costituzionale di solidarietà nei confronti dei medici, auspicavo l'introduzione di uno strumento indennitario simile a quello previsto dalla legge n. 210/1992 in materia di danni alla persona conseguenti a vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati.

I congiunti che abbiano subìto un danno da perdita del rapporto parentale a causa del coronavirus dovrebbero aver diritto dunque a un indennizzo e non a un risarcimento.

Una riflessione sul risarcimento del danno non patrimoniale

Anche sul fronte del risarcimento del danno non patrimoniale, l'emergenza sanitaria ha avviato tra i giuristi una importante riflessione che è partita da due presupposti.

Il primo è che il concetto di salute è stato sempre considerato come un bene individuale, un diritto fondamentale della persona che deve essere sempre tutelato.

Dopo il coronavirus, alcuni giuristi (**Maggiolo**) hanno affermato che il concetto di salute come bene privato deve lasciare il passo a un concetto di salute come bene comune, della collettività ed è fondamentale in questa nuova prospettiva tutelare anche questa dimensione della salute, non solo quella individuale.

Il secondo presupposto è il seguente: l'articolo 2 della Costituzione stabilisce che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, ma richiede, come contraltare, l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Ebbene, se coniughiamo il nuovo concetto di salute post Covid come bene comune con il dovere di solidarietà sociale che è imposto a tutti noi e, quindi, anche ai danneggiati, alcuni giuristi hanno formulato delle riflessioni sul sistema risarcitorio del danno non patrimoniale nel nostro Paese che sino a poco tempo fa sembravano scandalosi o irrispettosi per la dignità dei danneggiati.

Tutelare la salute come bene collettivo

L'interrogativo principale è il seguente.

Poiché le somme liquidate a titolo di danno non patrimoniale in Italia sono le più alte rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea, è possibile ipotizzare un sistema nel quale, in applicazione del dovere di solidarietà sociale imposto dalla Costituzione, una piccola parte della somma spettante ai danneggiati sia destinata alla sanità pubblica, ovvero al servizio sanitario nazionale?

In questo modo, si tutelerebbe sia il concetto di salute inteso in senso tradizionale, sia la salute intesa in una prospettiva più ampia, come bene comune, come bene di un'intera comunità.

Certo, mi rendo conto che per destinare una parte del risarcimento del danno al servizio sanitario nazionale occorrerebbe una legge che potrebbe sollevare dubbi di costituzionalità, ma queste riflessioni post Covid sono senz'altro utili e necessarie per far uscire il diritto da una logica individualistica che è propria del nostro codice civile e ragionare con una logica opposta, che è quella della comunità, della solidarietà.

Un sistema, questo, che i nostri padri costituenti avevano già con grande anticipo prefigurato nel 1948.

La Repubblica, afferma l'articolo 32 della Costituzione, deve tutelare la salute nell'interesse della collettività.

Ed è proprio pensando alla collettività che le riflessioni su un nuovo risarcimento del danno non patrimoniale non sono certo delle provocazioni ma dovranno essere approfondite e sviluppate.

Paolo Mariotti
Avvocato del Foro di Milano

INSURANCE CONNECT È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina

Insurance Connect

Insurance Daily
Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it
Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano
T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it
Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it
Supplemento al 21 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577